

PSICOLOGIA BIBLICA
LA PSICOLOGIA FEMMINILE

Le conseguenze del rapporto madre-figlia
Tale madre tale figlia o donna indipendente?

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Nel precedente studio abbiamo visto che la ragazzina intorno ai 10-12 anni può provare il desiderio inconscio di fare a cambio di mamma. Interessandosi ad altre figure femminili del suo ambiente, può entusiasarsi per la sua insegnante, a cui vorrebbe assomigliare da grande e di cui apprezza



l'intelligenza e la preparazione. Questa sua simpatia la porta allora ad emularla, col risultato che si dedica di più allo studio (ecco perché in questa fase il rendimento scolastico femminile surclassa alla grande quello dei maschi). Nel contempo, la

Nel far bene qualcosa, per la donna
conta molto *per chi* lei la fa.

dedizione allo studio è sintomatica, nella ragazzina, del suo desiderio di indipendenza e di emancipazione. Alle bambole ora preferisce i libri e il diario.

Il rapporto madre-figlia diventa intanto più difficile e si arriva all'incomunicabilità. Sta avvenendo un cambio generazionale, che in sé è salutare. Ma il punto è: la ragazzina che sta crescendo sarà come la madre o si avvierà ad una sua indipendenza?

Se la madre si era ormai rassegnata a subire il maschilismo e ora lo vive come qualcosa di naturale, non è bene per la ragazzina che cresca come la madre. Questa eventualità, che è grave, si verifica se si stabilisce tra la giovinetta e la madre un rapporto amichevole e complice. Allora, la non più bambina ma non ancora ragazza diventerà a immagine e somiglianza della madre, come lei. E ripercorrerà le stesse vie percorse dalla mamma, commettendo i suoi stessi errori. Crescerà non sicura di sé e, diventata donna, sarà probabilmente nevrotica. Anche se intelligente, il rischio è che tenderà a rimanere in ombra e a subire.

Lo studio e la frequenza delle scuole superiori può essere per lei una buona occasione per crescere esprimendo la sua propria personalità. Che il posto della donna sia in casa, come purtroppo dicono

spesso certe mamme, non è affatto vero. Una donna vale di per sé, e molto, non in funzione di un marito.

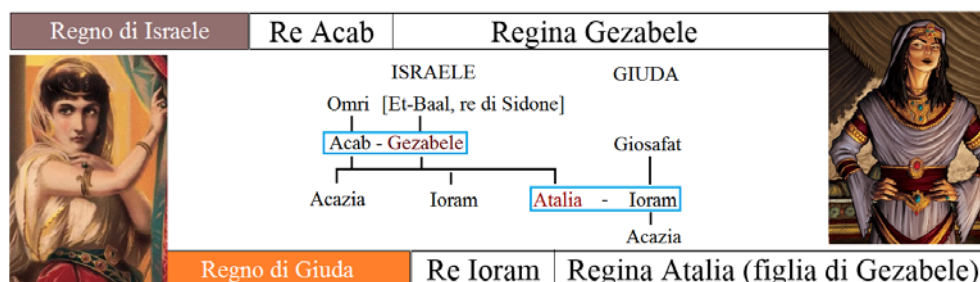
Se tuttavia una madre è così – rassegnata, sottomessa e relegata in casa –, vuol dire che ha permesso che i suoi genitori prima e il marito poi le imponessero la loro volontà. In fondo è una vittima del maschilismo (che oltre che ingiusto è anche molto irritante). Se è consapevole che sta dando alla figlia un esempio che sarebbe meglio accantonare, forse può sforzarsi di non permettere che sua figlia cresca con un carattere debole e rinunciatario. Parimenti, se ha un figlio maschio, si spera che in un moto di consapevolezza si renda conto che è ora di smetterla di trattarlo come un reuccio in erba e un caporione in pantaloni corti. Diversamente farà il suo danno, crescendolo come un presuntuoso. E farà il danno delle donne che avranno a che fare con un maschilista in più.

È giusto che una bambina cresca in modo equilibrato, con una madre che sa dosare permessi e divieti anziché sbilanciarsi tutta sulla cura asfissiante o sulla severità ossessionante.

Nella Bibbia è riportato in *Ez* 16:44 il proverbio “quale la madre, tale la figlia”. La Bibbia ce ne offre un esempio estremo, ed è un bruttissimo modello. Si tratta di Gezabele e di sua figlia Atalia.

La storia si svolse circa nove secoli prima della nascita di Yeshùa. A quel tempo il popolo d’Israele

era diviso in due regni nemici tra loro.



Acab, re d’Israele aveva sposato la principessa pagana Gezabele per ragioni politiche. Divenuta regina, Gezabele – che era tremendamente egoista – fu una sovrana dispotica, arrogante, crudele e senza scrupoli. Morto suo marito, il re Acab, regnarono i loro figli, prima Acazia e poi Ioram (*1Re* 22:40,51-53; *2Re* 1:17;3:1). Come regina madre (esercitando lei stessa il vero potere sotto le mentite spoglie di consigliera), Gezabele continuò a praticare l’idolatria e l’occultismo (*2Re* 9:22), influenzando negativamente anche il regno rivale di Giuda.

A completare l’opera nel Regno di Giuda ci pensò la sua degna figlia Atalia - “quale la madre, tale la figlia” (*Ez* 16:44) -, che aveva sposato il re di Giuda, Ioram. Atalia, regina di Giuda, mi mostrò malvagia come la madre. - *2Re* 8:16-18,25-27; *2Cron* 22:2,3;24:7.

Atalia, negli otto anni del suo regno, imitò la madre anche nell’incitamento del marito a compiere il male (*1Re* 21:25; *2Cron* 21:4-6). Come la madre, anche Atalia compì delle carneficine. Morto suo

figlio Acazia, sopprime tutti i suoi nipoti, eredi al trono (eccettuato il suo nipotino Ioas, che fu nascosto per sottrarlo alla sua furia), e si autoproclamò regina. - *2Cron* 22:10-12.